



SCAFFALI ONLINE
<http://badigit.comune.bologna.it/books>

Collegio San Luigi <Bologna>
Scenario dell'Eugenia tragedia ...
In Bologna : per Giacomo Monti, 1662)
Collocazione: A.V. G. VIII. 03 op. 28
<http://sol.unibo.it/SebinaOpac/Opac?action=search&thNomeDocumento=UB02877342T>

Questo libro è parte delle collezioni della Biblioteca dell'Archiginnasio.

L'ebook è distribuito con licenza Creative Commons solo per scopo personale, privato e non commerciale, condividi allo stesso modo



[4.0:http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/legalcode](http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/legalcode)

Per qualsiasi altro scopo, o per ottenere immagini a risoluzione superiore contattare: archiginnasio@comune.bologna.it

12
auea offerto il collo alla Spada, e gli presenta vna lettera scritta gli da Crispo prima di morire. A queste cote, ed a' lamenti del Coro Augusto quasi farnetico per lo dolore chiama contro di sè li fulmini, e i Molto a vendicare la morte di suo Figliuolo. In questo mentre vedendo Crispo morto portato da' Soldati, gli va incontro, lo fa posare sopra vn Tapeto, e lo piange.

Scena Vltima.

S. Elena con Elena Minore Sorella di Crispo arriua da Tiuoli con Artemio, ed vdeno pianti, e lamenti, interroga Augusto della cagione del pianto, il quale le mostra Crispo morto, e piangendo le racconta il tradimento di Fautta; accompagnano anch' esse i suo' lamenti co' quelli del Coro, e d' Augusto, che inconsolabile per la perdita fatta in sì pio, e valoroso Duce, cade in fine suenuto sopra l'estinto Figliuolo.

Si licenzia l' Vdienza con vn Balletto.

IN BOLOGNA, MDCLXI.

Per Giacomo Monti. Con licenza de' Superiori.

025689

Biblioteca dell'Arciginnasio

28.
SCENARIO
DELL' EVGENIA

TRAGEDIA

Recitata in Bologna

DA' SIGNORI CONVITTORI DEL COLLEGIO
DEL B. LVIGI GONZAGA

Nel corrente Carnouale dell' Anno 1662.



BIBLIOTECA
GOZZADINI

SCENARIO
DELL'EVGENIA
TRAGEDIA
Recitata in Bologna
DA' SIGNORI CONVITTORI DEL COLLEGIO
DEL B. LUIGI GONZAGA
Nel Collegio Cardinalis dell'Anno 1664.



ARGOMENTO ISTORICO.

EVgenia nobile Donzella Romana con duoi Fratelli minori Sergio, & Auita fu condotta in Alessandria Reggia d'Egitto da Filippo suo Padre, al di cui governo era stata commessa da Commodo Imperatore quella Prouincia, con titolo non solo di Prefetto Augustale, ma anche di Re. Ne mancava egli di secondare le intenzioni di Cesare, e le soddisfazioni del popolo, per l'abborrimento, che mostraua contro de gli Ebrei perturbatori della publica tranquillità, e per l'affezion grande, che dimostraua a Cristiani, dando lor ricouero ne Borghi della Città. Questa vicinanza fu occasione, ch' Eugenia dotata di sublime intendimento, e negli studi di Filosofia, e delle Lingue da gran tempo esercitata, s'affezionasse alla Fede di Cristo, e risoluesse di conseruare illeso il Fiore della Virginità. Per conseguire tal fine, e schermirsi dalle dimande importune dello Sposo Aquilano nobilissimo Romano, e Collega dell'Imperatore nel Consolato, a cui già dal padre era promessa, segretamente fuggendo dalla Reggia con duoi fidati Gentiluomini Proto, e Giacinto, si condusse in abito virile ad vna solitudine, co i quali introducendosi in vn Monistero, e preso l'Abito di Monaco col Nome d'Eugenio, s'auanzò molto nella pietà, e meritò d'esser eletta Abbate, e di risplenderci per dono de' miracoli, e massimamente in guarir molti da incurabili malattie. Fra gli altri sanò Melanzia Matrona d'alto lignaggio, la quale infermata quindi più grauentemente nell'animo per lasciuo Amore verso d'Eugenio, tentò prima uicino la di lui generosa costanza, e poi spinta dal dolore della ripulsa l'accusò auanti l' Perfetto di Violenzia. Questi lo condannò a morte, ma poco dopo succeduta improuisa, e miracolosamente la morte di Melanzia la riconobbe per innocente, e per sua Figliuola, e da lei fu ridotto alla vera fede, per cui sotto vn nuouo Perfetto Augustale sostenne insieme con la Figliuola Glorioso Martirio. Baron. Tom. 2. Anno 188. 204. 262. Alcimo Auitol. 6. cap. 20. Aldelmo, Vsuardo, Beda, Fortunato, Suario.

Oltre la Storia, per dare la dovuta unità all' Azione, e perche riesca men rincrescuole s' intreccia qualche poco di Fauola fingendo. Primo, che Sergio, ed Auita per ordine del Padre s'educassero sotto la disciplina d'Eugenio. Secondo, che Meandro Ebreo, già macerato con lunga prigionia da Filippo, e come solleuarore del Popolo condannato all' esilio, per vendicarsi, machinasse contro di Filippo, e d'Eugenio sotto pretesto, che fossero Cristiani, la morte. Terzo, che Asmodeo Demonio sotto le sembianze d' Angelo tentasse di persuadere ad Eugenia la vita maritale. Quarto, che Filippo per auer nouella della sua Figliuola già fuggita, spedisse messi a più famosi Oracoli, da quali ne riportarono oscure risposte. Quinto, che il Prefetto venuto da Roma in Alessandria per succedere a Filippo, fosse Aquilino desideroso di trouare Eugenia, e vendicarsi del medesimo Filippo, il quale a suo giudicio gli auca mancato nelle promesse nozze della Figliuola. Il resto della Fauola sarà facile da trarsi dallo Scenario.

La Scena s' apre in Alessandria d'Egitto.

OTTA A 2 NOMI

4
NOMI DE' SIGNORI
RECITANTI.

Filippo Prefetto d'Alessandria, Padre di S. Eugenia	Virginio Veronesi Bolognese.
S. Eugenia, ò Eugenio Romito	Gio. Giacomo Bonazzi Guastalese.
Aquilino Console Romano	Gio. Luigi Picinardi da Borgo Valditaro.
Meandro Ebreo nemico di Filippo	Bartolomeo Bertoni Bresciano.
Seruo Cocchiere d' Eugenia	Gio. Battista Sauoia Bolognese.
Pretore d'Alessandria	Gabriele Baba Veneziano.
Configliere d'Aquilino	Giacomo Rescati Bresciano.
Sergio { Figliuoli di Filippo, e	Carlo Antonio dal Frate Bolog.
Auita { Fratelli d' Eugenia	Felice Buffani Cremonese.
Flauia Madre d' Eugenia	Virgino Veronesi.
Proto { Romiti Compagnidi	Giacomo Veronesi da Rouigo.
Giacinto { Eugenia nella fuga.	Tomaso Giacani Bolognese.
Quirino Figliuolo di Melanzia	Francesco Piazzoni Bresciano.
Armisdo Cameriere di Filippo	Francesco Maria Bordani Bolog.
Melanzia	Francesco Vacca da Massa di Carrara.
Ministro del Pretore	Alessandro Maria Seda Bolognese.
Angelo Primo	Valerio Dosi Bolognese.
Angelo Secondo	{ Ruggiero Frassoni Ferrarese.
Interpreti	{ Tomaso Giacani.
Vulturnio { Mesi	Francesco Vacca.
Nicandro {	Ruggiero Frassoni.
	{ Gio. Battista Sauoia.
	{ Francesco Maria Bordani.
Senatori	{ Ruggiero Frassoni.
	{ Tomaso Giacani.
Arface Luogotenente d'Aquilino	Francesco Maria Bordani.
Tribuno di Filippo	Giacomo Rescati
Nunzio Primo	Valerio Dosi.
Nunzio Secondo	Alessandro Maria Seda.
Leandro Cameriere d' Aquilino	Francesco Piazzoni.
Asmodeo Demonio	Gio. Battista Sauoia.
Lelio Seruo di Quirino	Alessandro Maria Seda.

ATTO

PERSONAGGI DE GL' INTERMEZI. 5

INTERMEZO PRIMO.

Alessandria	Gabriele Baba.
Vafrino	Tomaso Giacani.
Asmodeo	Gio. Battista Sauoia.
Filocriso	Bartolomeo Bertoni.
Alafone	Gio. Giacomo Bonazzi.
Megera	Francesco Piazzoni.

INTERMEZO SECONDO.

Sileno	Gio. Luigi Picinardi.
Pan	Gabriele Baba.
Marte	Giacomo Rescati.
	{ Francesco Maria Bordani.
	{ Gio. Battista Sauoia.
	{ Tomaso Giacani.
Satiri	{ Bartolomeo Bertoni.
	{ Gio. Giacomo Bonazzi.
	{ Ruggiero Frassoni.

INTERMEZO TERZO.

Diomede	Virginio Veronesi.
Agirto	Gio. Battista Sauoia.
Vilisse	Gabriele Baba.
Achille	Gio. Luigi Picinardi.
	{ Alessandro Maria Seda.
	{ Felice Buffani.
Donzelle di Licomede.	{ Giacomo Veronesi.
	{ Carlo Antonio dal Frate.

INTERMEZO QUARTO.

Orfeo	Gio. Giacomo Bonazzi.
	{ Francesco Maria Bordani.
	{ Valerio Dosi.
Baccanti	{ Ruggiero Frassoni.
	{ Francesco Piazzoni.
	{ Gio. Battista Sauoia.

VLTIMO BALLETO.

Cauallieri	Gabriele Baba.
	{ Giacomo Rescati.
	{ Gio. Luigi Picinardi.
	{ Francesco Maria Bordani.
	{ Bartolomeo Bertoni.

ATTO

ATTO PRIMO.

Scena Prima.

MEandro cōdannato da Filippo Augustale dopo lūga prigionia al bando, incontratosi in Seruto, già Cocchiere d' Eugenia, quādo fuggi dalla Reggia del Padre, che per questo era stato lungamente prigionie, si duole di Filippo, e conchiude prima di partire da Alessandria, di voler vsare tutte le frodi sue per vendicarsi di lui.

Scena Seconda.

Aquilino Console Romano spedito da Cesare in Egitto per succedere a Filippo, fatto lo sbarco, sfoga con vn suo Consigliere lo sdegno, per l'ingiuria, che vede auer riceuuto da Filippo, stimando essere menzogna, ò pretesto, ch' Eugenia promessagli per Isposa, fosse stata rapita, si determinaua di voler lauar tal macchia col sangue di Filippo, e per coprire la cagione del suo arriuo finge, che veleggiãdovero Soria, sia stato spinto da borraica di Mare, alle spiagge d' Alessandria.

Scena Terza.

Meandro finge per disperazione di volersi precipitare in Mare, e trattenuto da Serui d' Aquilino, a cui racconta gli torti fatti da Filippo a se, ed a tutti li seguaci degli *Dij*; vien riconosciuto dal Console per Figliuolo di Regidoro Egiziano, alleuato nella sua Casa Paterna, ed ingannato dalle di lui simulazioni, tratta con esso lui di tor la vita al Prefetto Filippo, contro di cui era sdegnato, per non auer potuto Spofare Eugenia sua Figliuola.

Scena Quarta.

Il Pretore d' Alessandria a nome di Filippo complice con Aquilino, e l' invita alla Città; ma questi si scusa sotto pretesto di voler risarcire le Naui dalla passata tempesta, e poscia proseguire il viaggio intrapreso.

Scena Quinta.

Nicandro, e Vulturio, spediti da Filippo a gli più famosi Oracoli d' Europa, per intendere da loro, che cosa fosse d' Eugenia sua Figliuola, dopo vn lustro di viaggio giungono in Alessandria, e portano le risposte degli Oracoli a Filippo.

Scena Sesta.

Ritorna il Pretore, con cui Aquilino, come suo antico confidente da

solo

solo a solo abboccatosi lo ricerca della cagione, per cui sia rifiutato per Genero da Filippo. Quello si sforza, ma indarno di persuadergli, ch' Eugenia non sia stata data ad altri per Isposa; in fine Aquilino fingendo d' arrendersi alle di lui ragioni licenzia il Pretore.

Scena Settima.

Eugenia sotto Nome d' Eugenio, e sotto abito di Romito scuopre a gli duoi suoi fidi Compagni Proto, Giacinto, vn sogno auuto, in cui gli era paruto di trouarsi trà le fiamme illesa, e che vn Fiore fosse reciso da vna Spada: vien preso da' Compagni come augurio della di lei morte, che però si sente accendere di desiderio di laciare la terra.

Scena Ottaua.

All' arriuo di Sergio, & Auita, Eugenio con gli suoi duoi Compagni si ritira in disparte per vdir ciò, che portino, & vditigli frã se fauellare dell' allegrezza prouata dal punto, in cui furono lauati nel Sacro Fonte, se gli dà a vedere. Giunge Armindo Cameriero di Filippo, che porta auuiso a duoi Figliuoli dell' arriuo di Nicandro, e Vulturio, con nuoua, che in questo giorno Filippo aurebbe contezza della perduta Figliuola, & ammaestrati da Eugenio loro Maestro della vanità de gli Oracoli, partono verso la Reggia.

INTERMEZO PRIMO.

Alessandria d' Egitto vedendo l'onte, e dispregi de' suoi *Dij*, per cagione d' Eugenia, delibera di vendicarsene, che però implora l' aiuto dell' Inferno, da cui le vengono mandati quattro Demonj, duoi de' quali a viua forza strascinano fuori vna Furia per valersi di lei contro d' Eugenia.

ATTO SECONDO.

Scena Prima.

Filippo iuformato dal Pretore de gli sdegni, e sospetti d' Aquilino, si querela della condizione infelice de' Regi. Soppraggiungono Sergio, & Auita, i quali vdito dal Padre le risposte degli Oracoli, gli persuadono a fidare tutte le speranze in Eugenio loro Maestro; a questo effetto partono cō Leandro verso il Romitaggio, e Filippo al Tēpio, per implorare da' Numi esito felice alle sue cōcepute speranze.

Scena Seconda.

Meandro inuiato da Melanzia, a chiamare Eugenio, racconta i diletti amori

A 4

amori, la quale per condurre a fine le sue disoneste voglie, si fingeva ammalata. Meandro risolve di fingersi convertito alla Fede di Cristo, e con questa simulazione più facilmente far fortire il fine bramato da Melanzia.

Scena Terza.

Armando espone ad Eugenio il periglio, che s'ovra a Filippo dallo sdegno d'Aquilino, che però l'invita a passare alla Reggia per consolarlo. Eugenio restato solo, seco stesso si duole de' perigli, ed affanni de' suoi Genitori, come cagionati dalla sua fuga.

Scena Quarta.

Almodeo Demonio trauefito da Angelo, trouata Eugenia piangente, per l'afflizione de' suoi Genitori, con preghiere, ragioni, e speranze di bene, fa ogni sforzo per indurla a scoprirsi al Padre, & acconsentire alle Nozze con Aquilino; ella però con l'inuocazione del Santo Nome di Giesu, vince il Demonio, che co' vrlti si precipita all'Inferno.

Scena Quinta.

Eugenia rese le douute grazie al Cielo, per essere stata liberata dalle frodi del Demonio, vien consolata da' suoi Compagni Proto, e Giacinto, i quali vditto quanto era passato tra lei, & il Demonio, da questa vittoria ne prefagiscono ad Eugenio maggiori.

Scena Sesta.

Sergio, & Auita iri a cercare Eugenio alla Selua, incontratifi in Proto, e Giacinto, ed auuifati doue si truoua, se gli presentano per sapere se Filippo loro Padre possa prestar fede a gli Oracoli, da cui gli viene confermata la vanità di tali risposte.

Scena Settima.

Meandro fintosi penitente s'offre ad Eugenio per Compagno, e lo prega a volerli portare a Melanzia inferma, & auutane parola, che farebbe a consolarla, si duole della partenza d'Eugenio verso la Reggia: poscia si consola, mentre con queste arti caua di mano a Sergio, & Auita vn libro degli Euangelj scritto di loro mano, che stima opportuno per giungere al fine delle sue trame contro di Filippo.

Scena Ottaua.

Meandro dà ad Aquilino il libro come certo contrasegno della fede di Filippo, e de' suoi Figliuoli, e gl'integna il modo per poterli contro di lui vendicare: indi veduto Filippo auuicinarsi, parte Meandro dopo auergli dati breui ricordi, e'l modo, con cui Aquilino deue trattar con Filippo.

Scena

Scena Nona.

Filippo licenziati li serui, e rimasto solo con Aquilino, & Eugenio sfoga co' esso lui il suo dolore per la perdita Figliuola, ne truoua altro solleuamento, che nelle risposte degli Oracoli; se bene da Eugenio vien auuertito della loro vanità: & accertato Aquilino, che la sua Eugenia non è congiunta per l'sposa ad altri. Aquilino vditto da Filippo, ch' in questo giorno doueasi, giusta le risposte degli Oracoli, auere contezza d'Eugenia si risolve aspettare per attenderne l'esito.

Scena Decima.

Filippo espone a gl'Interpreti la risposte riportate de gli Oracoli, che sono diuersamente da loro interpretate, ed in fine vditto da Vulturino, che l'Oracolo d'Amone auca risposto, ch'Eugenia era stata rapita al Cielo da Gioue, si portano al Tempio per auerne da gli Dii maggior confermazione.

INTERMEZO SECONDO.

Sileno Vbbriaco. Marte, che contra di lui s'addira. Pan che rattempera lo sdegno di Marte, e sei Satiri, che ballando fanno scherzi, e danze attorno Sileno addormentato.

ATTO TERZO.

Scena Prima.

Eugenia liberatafi à viua forza dalle mani di Melanzia, tutta spauentata, ed attonita sfoga il suo giusto dolore, e santo zelo contro la Donna, e di se stessa querelandosi, come di troppo credula, gitta da se il Manto tocco dalle mani di Melanzia, e sorpresa da sonno improuiso s'addormenta.

Scena Seconda.

Melanzia vedendosi ributtata, volge il suo amore in isdegno, ed odio contro d'Eugenio, e per vendicarsi della ripulsa, delibera d'accusarlo al Prefetto di Violenza: quindi sceglie Meandro Ministro delle sue accuse, il quale ritrouato il Manto gittato da Eugenio lo toglie per seruirsene d'indizio contro di lui, come violatore dell'Onestà di Melanzia.

Scena Terza.

Eugenia in sogno vien consolata da duò Angeli, che le predicono le di lei future Vittorie; si riscuote dal sonno tutta allegra, se bene in rimpiangere il suo Crocifisso, chiede dal Cielo pene, e tormenti.

Scena

Scena Quarta.

Giungono Sergio, ed Auita con Proto, e Giacinto, i quali vedendo Eugenio tanto turbato, e senza il suo solito Manto, l'interrogano della cagione. Armino a nome di Filippo inuita i duo' Figliuoli al Tempio per dar gli onori al simulacro d' Eugenia; questi si scusano cò far portar à Filippo, che non gli auea scorti ne suoi soliti alberghi. Partito Armino Eugenio anima alla costanza gli duo' Fratelli, i quali così confermarli partono ad allestirli alla Caccia, acciocche sia verace il Messaggiero.

Scena Quinta.

Il Pretore à suono di Tromba intima al popolo d' Alessandria il portarli al Tempio per venerare il simulacro d' Eugenia, come di Dea nouella. Vdendo questo Eugenio, sgrida come pazza l' Intimazione, onde d' ordine del Pretore è fatto prigione.

Scena Sesta.

Quirino figliuolo di Melanzia ritornado cò altri Compagni dalla Caccia allegro per le molte fiere uccise, e vedendosi venir incontro Lelio tutto mesto, per cui auea mandato vna Cerua à Melanzia, mentre l'interroga della cagione, ode i pianti di sua Madre, che finge uole si uccidere: entra in fretta nel Palagio, e trattiene la Madre, mentre alza la mano per ferirsi. Esce poi tutto sdegnato, & auuenutosi in Meandro, da cui riceue il Manto, parte con quello al Prefetto per chiedere contro del Romito apra vendetta.

Scena Settima.

Esce dal Tempio Aquilino con Filippo tutto allegro, per auer quiui udito vna voce dal Cielo, che l'accertaua Eugenia esser stata rapita al Cielo da Giove, indi Quirino tutto dolente racconta à Filippo l'oltraggio, che crede fatto dal Romito Eugenio à sua Madre, ed in contrafegno gli mostra il Manto toltogli dalle Ancelle. Anche Aquilino mostra à Filippo il Libro scritto di mano de' duo' figliuoli suoi, ed accusa Eugenio come reo di sacrilegio contro de' gli Dij: onde per l'vna, e per l'altra accusa, Filippo licenzia Quirino con promessa di farne la douuta vendetta.

Scena Ottaua.

Il Pretore narra a Filippo la cagione della prigionia d' Eugenio. Aquilino auuifato esser giunto da Roma vn Messo inuiatogli da Cesare, parte, ed il Pretore v' d'ordine di Filippo a prendere il Romito dalla prigione.

Scena

Scena Nona.

Filippo all'arriuo de' suoi duo' Figliuoli si duole, che perduta la Figliuola debba ancora perdere i Figliuoli, trouandosi costretto a castigarli come ribelli a' gli Dij; onde con minacce di tormenti, e di morti, procura di rimouergli dalla vera Fede, se bene il tutto riesce vano alla loro costanza.

Scena Decima.

Ritorna Aquilino, e Filippo non sofferendogli l' cuore, per esser Padre, di proferire la sentenza di morte còtro de' suoi Figliuoli, la commette ad Aquilino; che stima per meglio castigar prima il Romito, come autore della nuoua Religione de' duo' Figliuoli, che frà tato fa rinferare. Filippo inteneritosi al vedere, ed vdere la costanza, e prontezza de' suoi Figliuoli, parte da Aquilino piangendo.

Scena Undecima.

Meandro si sforza di persuadere ad Aquilino, che non prefi fede alle dicerie di Filippo intorno alla sua Figliuola, e gli fa credere, che Filippo la tenga maliziosamente nascosta nella Reggia: onde cauati alcuni doni di mano ad Aquilino, ed auuti gli contrafegni più propri della di lui Sposa Eugenia, parte verso la Reggia di Filippo, fingendo di uolerli chiarire se quui sia celata.

INTERMEZO TERZO.

Vlisse truoua il modo di cauar Achille dalla Reggia di Licomede.

ATTO QVARTO.

Scena Prima.

Eugenio condotto prigione alla presenza di Filippo suo Padre, è condannato dal medesimo a morire nelle fiamme d' vna Fornace, ed impostane l'esecuzione al Pretore parte.

Scena Seconda.

Riceue Eugenio con cuore allegro la sentenza della morte, e solo prega il Pretore a non volerlo gittare ignudo nella Fornace, e di tanto tempo, in cui possa far breue Orazione al Cielo. Dell' vno, e l'altro graziato, dato l'ultimo Addio ad Alessandria, parte co' Ministri verso la Fornace.

See

Scena Terza.

Proto, e Giacinto vedendo ch' Eugenio più del solito tardaua à ritornare al Romitaggio, si portano alla Città per auerne nouella, ed incontratifi in Armindo intendono con loro gran dolore, ch' Eugenio è stato condotto à morire nella Fornace, alla di cui volta s' inuiano. Armindo parte verso la prigione per portare a' Figliuoli di Filippo il doloroso auiso della condennazione d' Eugenio loro Maestro.

Scena Quarta.

Meandro si rallegra in vedere ben ordita la tela de suo' inganni con la condannazione d' Eugenio, e s' anima à compirla con la morte di Filippo; Che però suggerisce ad Aquilino, che la morte di Filippo è l'unico mezzo per auer nouella d' Eugenia, giunge dalla Fornace il Pretore, e narra ad Aquilino i prodigj veduti nella persona del Romito Eugenio, se bene il tutto viene attribuito da Meandro ad Incanto. Cade d' improviso il Palagio di Melanzia: ed esce vn Nonzio piangente la di lei morte, e di Quirino suo figliuolo, che da Meandro è inuiato al Prefetto à chiedere vendetta contro d' Eugenio incolpato da esso, come Autore di tali ruine per via d' incanto. Aquilino riflettendo alla modestia, e portamenti d' Eugenio, ed à prodigj veduti, & vditati, inclina à dichiararlo innocente, se bene poi per frode di Meandro precipita la sentenza contro d' Eugenio, e di Filippo, per suauo cōdar la morte à Filippo di poter auer contezza d' Eugenia.

Scena Quinta.

Filippo informato dal Pretore, che 'l creduto Romito era stato trouato esser Donna, e ch' era restato illeso trà le fiamme, incomincia à conoscere la di lui innocenza, e per auerne maggior contezza spedisce Armindo alla Fornace à far condurre alla sua presenza il cangiato Romito, e dà ordine al Pretore di far prigione Meandro, le di cui frodi vlate per condurre Eugenio à Melanzia, poco prima auca vditò da Armindo.

Scena Sesta.

Giunge dalla Fornace Armindo con Eugenio, con cui rallegratosi, che la sua innocenza sia stata difesa dal fuoco, v' à portar la nouella à figliuoli di Filippo, e restano solo Eugenio con Proto, e Giacinto, con esso loro si consiglia, se sia meglio scoprirsi à Filippo per figliuolo, ò pur nascondersi, e si conchiude esser meglio lo scoprirsi, con patto però, che la tenga sempre all' altrui notizia nascosta.

Scena

Scena Settima.

Meandro Autore della condannazione d' Eugenio, all' auiso de' prodigj veduti nella fornace, esce tutto tremante per vedere scoperte dal Cielo le sue frodi, e tanto più se gli accrefce il timore, quanto, che vede venire il Pretore, da cui è fatto prigione.

Scena Ottava.

Introdotta Eugenio alla presenza di Filippo, se gli scuopre per Figliuola, mostrandogli 'l contrafigno della Rosa, che portaua scolpita fin dal ventre di sua Madre nella ceruice, e dell' Anello mandatogl' in dono da Aquilino. Filippo riconosciuto Eugenio per Eugenia sua Figliuola, giusta la promessa data, risolue farsi Cristiano, e ritrattare il giudicio formato contro del creduto Romito.

Scena Nona.

Meandro alla presenza di Filippo chiede perdono ad Eugenio di quanto contro di lui ha machinato, e confessa d' auerlo inuiato à Melanzia, d' auer dato il Libro ad Aquilino, ed il modo, con cui era venuto il manto d' Eugenio in mano di Melanzia; onde per le sue frodi vien cōdannato al fuoco, se bene graziato della vita à richiesta d' Eugenio, finge volersi rendere Cristiano. Parte Filippo, per andare al sacro Fòte, e restato addietro Meandro, giura di voler in tutti gli modi far tortire la di lui morte.

INTERMEZZO QVARTO.

Orfeo preso, legato, beffeggiato, ed alla fine lacerato dalle Baccanti, che applaudono alla di lui morte con vn balletto.

ATTO QVINTO.

Scena Prima.

Aquilino certificato da Meandro, che Filippo segue il nuouo culto di Cristo, dà vn foglio à Leandro da portarsi al Pretore, acciò che subito s' adduni 'l Senato d' Alessandria, risoluto sotto questo pretesto di mouergli fiera persecuzione, e nel di lui sangue estinguere gli odj priuati, che contro di esso nodriua. Meandro partito Aquilino, si rallegra del periglio, che s'ouera à Filippo, e s' anima a dargli con le sue frodi l' ultimo crollo.

Sec-

Scena Seconda.

Filippo uscito dal Tempio con voci, e segni di gran giubilo racconta ad Eugenia quel tanto auea veduto, & udito dal Cielo, mentre era lauato nel sacro Fonte, e con espressione di parole si mostra costantissimo nella Fede, e prontissimo a spargere ancora il sangue per quella.

Scena Terza.

Il Pretore a nome di Cesare (vn di cui Messo poco prima era gionto da Roma) intima a Filippo, che si porti al Senato, e gli legge il Decreto in cui s'ordina, che Filippo pubblicamente offra incensi a gl' Iddij; licenza il Pretore, dandogli parola di tosto presentarsi al Senato. Meandro vedendo il periglio di Filippo, con finte parole se gli mostra affittissimo.

Scena Quarta.

Il Tribuno di Filippo auendo udito, che Aquilino era gionto da Roma per inuolar lo Scettro al suo Rè, se gli presenta con la sua Squadra, e gli offre ogni suo aiuto, ma Filippo refegli grazie delle cortesi esibizioni l'licenzia, e gli spedisce dietro Meandro, acciocche tempri l di lui sdegno, se bene questo fingendo di partire, resta ridendosi della bontà di Filippo.

Scena Quinta.

Meandro fa auuisati Sergio, & Auita del periglio, che souraista al loro Genitore, i quali vditone la cagione si rallegrano: Giunge vn Messo da cui sono citati a portarsi al Senato, a cui tosto s'inuiano.

Scena Sesta.

Il Tribuno udito il periglio, ecitazione di Filippo, esce con la sua Squadra, risoluto di volergli fare scudo, e volgere lo sdegno, e l'armi contro d'Aquilino.

Scena Settima.

Meandro preuedendo dallo sdegno d'Aquilino l'imminente morte di Filippo, e d'Eugenio esce in voci di giubilo, e gode d'auer con le sue trame ormai vendicato le ingiurie sue, e de gl' Iddij.

Scena Ottaua.

Si fa Senato contro di Filippo accusato d'essere Cristiano, ed indarno vien tentata la di lui costanza da Senatori. Arriuano i di lui Figliuoli Sergio, ed Auita, i quali dopo d'auer gli parlato indisperte si pre-

sentano a' Senatori pronti a morire in compagnia del Padre, se bene sono rimandati a proprj alberghi. Filippo vien deposto dalla Prefettura, e per esser Cristiano condannato alla morte con Eugenio, per esser questo stato Autore della Fede di Filippo, e de' Figliuoli, e se ne comette l'esecuzione al Pretore. Giunge vn Nunzio, che porta auuiso come il Tribuno di Filippo con la sua Squadra scorre la Città, cui Filippo rimanda con il suo proprio Anello acciocche con questo componga lo sdegno del Tribuno.

Scena Nona.

Mentre Filippo parte per andare al luogo della morte, s'incontra in Eugenio, a cui l' Pretore espone la sentenza di morte proferita contro di lui dal Senato, che vien riceuuta da Eugenio con grande allegrezza, e ritiratisi in disparte con consenso del Pretore, Filippo ed Eugenio, che già auea riconosciuto per Figliuola, sfogano insieme il suo giubilo per vederli Padre, e Figliuola condannati per si Santa cagione alla morte, alla quale con pari giubilo s'inuiano.

Scena Decima.

Aquilino riceuute dal Senato l'insigne, e titolo di Prefetto d'Egitto, riflettendo alla sentenza data contro di Filippo, ed Eugenio, sente fieri rimorsi di coscienza per li quali non truoua pace, anzi ricordandosi di quanto auea udito da Eugenio, intorno ad Eugenia, incomincia a credere, ch' Eugenio sentenziato a morte sia l'istessa sua Eugenia: se bene Meandro si sforza di persuadere ad Aquilino, che tali rimorsi sono magici effetti del Romito. Il Ministro del Pretore porta auuiso della Rosa trouata nel collo del creduto Romito, e subito datogli l' proprio Anello vien rispedito da Aquilino al Pretore, perchè con vedere tal segno sospenda la di lui morte. Meandro s'anima a far, che con le sue frodi Eugenio resti ucciso.

Scena Undecima.

Proto, e Giacinto vditia per la Città la Sentenza di morte proferita contro d'Eugenio, di cui erano stati Compagni nella fuga dal Padre, e nella solitudine, sfogano per ciò il suo dolore per douere restare priui della di lei compagnia si portano al Tempio per pregarle dal Cielo costanza, e poscia s'inuiano al Romitaggio.

Scena Duodecima.

Mentre Aquilino fa consapeuole Leandro del fegno della Rosa trouato nel collo del Romito: giunge Arface suo Luogotenente, da cui è auuisato,

ultato, che dal Tribuno di Filippo, erano state acquetate le Squadre in vedere l'Anello del loro Prefetto. Poco dopo sopraggiunge il Pretore, che fa consapevole Aquilino della morte d'Eugenio vna di cui lettera gli porta. Si scuopre dal Ministro, che arriva ferito, come per inganno di Meandro s'era anticipata la di lui morte, a tale auviso sorpreso Aquilino da fiero sdegno spedisce Soldati acciocchè facciano prigione Meandro. In tanto il Pretore apre vna lettera, e vi troua l'Anello mandato da Aquilino ad Eugenia, da cui accertato esser l'Eugenio morto la sua Eugenia, la piange. Trattanto giunge vn Nunzio, che auuisa come Meandro portatosi alle Naui con l'Anello tolto al Ministro, era fuggito sopra vn Legno leggiero: onde Aquilino per lo sdegno contra l'ingannatore, e per lo dolore della morta Sposa quasi farnetico parte, e si da fine all'Azione.

Si licenzia l'Audienza con vn Balletto.



IN BOLOGNA, MDCLXII.

Per Giacomo Monti. Con licenza de' Superiori.

C25690

29.

ARGOMENTO DELL' IBERNIA TRAGEDIA

Recitata in Bologna
DA' SIG. CONVITTORI DEL COLLEGIO
DEL B. LVIGI GONZAGA
Nel corrente Carneuale dell'Anno 1663.

